





## LA CONCILIAZIONE Austria-Ungerese.

A sentire certi giornali o certe corrispondenze parrebbe che la conciliazione fra l'Austria o l'Ungheria fosse quasi un fatto compiuto. Noi non pretendiamo di erigerci a profeti di quello che sarà per succedere e per ciò ci asteniamo per ora dal pronunciare per quelli che credono o per quelli che non credono punto a questa conciliazione. Vogliamo soltanto far conoscere ai nostri lettori il modo col quale fu accolto dalla stampa ungherese il rescritto reale con cui fu aperta la Dieta di Pesth:

Il *Lloyd*, fra i fogli di Pesth forse il più favorevole al governo austriaco, non dissimula il proprio disinganno e non augura niente di bene per il ristabilimento di una situazione legale. Senza condannare assolutamente il discorso della Corona, esso non può a meno di convenire che le concessioni accordate sono ben lungi dal corrispondere alle legittime speranze della nazione.

Del *Pesti Napó* ecco le precise parole:

Ritornando nella nostra mente all'epoca di un anno fa, e rimembrando le promesse e le speranze destinate allora da alcuni prelati e parlamentari favorevoli alla giusta causa nostra, e rimembrando pure la costante buona volontà e la fiducia nell'avvenire basate sopra queste promesse — e girando poi il nostro sguardo sui membri della medesima Assemblea, indagando nell'espressione dei volti i segni della gioia o del dolore — neppure col più spinto ottimismo potremmo dire che la disposizione degli animi sia oggi identica a quella di un anno fa, o che soltanto abbia qualche cosa di affine non essa.

Chi volesse oggi cercare quella fiducia destata l'anno scorso da sonore parole e pompose promesse, o la prospettiva offerta allora da alcune manifestate intenzioni del governo che qua e là vennero accolte in buona fede — difficilmente troverebbe nel luogo delle speranze, altro che una completa delusione, nel luogo delle prospettive un generale abbattimento. Noi, conoscendo la trisecolare ingiustizia del governo viennese verso l'Ungheria, non ci siamo mai nutriti con troppo rosee speranze — però non possiamo mai andarci tant'oltre da supporre che tanta delle parole, tanto lusinghiere promesse avrebbero avuto per risultato: meno ancora di niente — peggio ancora del peggio.

Il *Világ*, giornale dei conservatori, dice che la Dieta trovasi come Ercole ad un bivio, da cui dipende la salvezza o la rovina dell'Ungheria. Il *Lloyd di Pesth* lamenta che non sia stato concesso senz'altro il ministero responsabile. Il *Hón*, radicale, si tiene assai scettico.

Ai lettori i commenti.

## Ancora il Trentino.

La *Triester Zeitung* ha la seguente corrispondenza da Innsbruck di cui i nostri lettori facilmente comprenderanno tutta l'importanza e il significato:

I fatti, che avvengono adesso nel Tirolo italiano, ricordano precisamente le condizioni di Venezia e di Verona negli ultimi giorni, prima della consegna all'Italia. Certo, che la cessione del Tirolo italiano è tutt'altro che pronunciata ufficialmente; ma da Levrice a Riva, da Primolano al Caffaro, essa è prevista quasi da tutti, come un fatto imminente. Gli Italianissimi adoperano una libertà d'azione, che sarebbe difficile immaginare più larga, e se ne servono per fare una serie di calcolate manifestazioni ostili all'Austria, sicché l'una dimostrazione succede continuamente all'altra. Il partito italiano, coll'audacia del suo contegno, colla crescente impressione delle sue dimostrazioni, che senza ostacolo s. ripetono giornalmente, e coll'assoluta sicurezza, con cui proclama l'imminente annessione all'Italia, acquistò una tale preponderanza, che i leali elementi della società più elevata rimangono soverchiati, e la fedele popolazione del contado pensa già di adattarsi all'invisibile suo destino. Chi vuol informarsi della crescente demoralizzazione e dello sprezzo, a cui viene esposta l'autorità del governo, legga il nostro foglio ufficiale, il *Boten von Tyrol*, che certo non è proclive ad esagerazioni, e che quasi ogni giorno ha il dolore di dover registrare nuovi sintomi della crescente forza degli spiriti separatisti. Ma il governo stesso (per quanto lo può giudicare il criterio di un profano) tiene una condotta singolare. Pare almeno, che esso si sia ritirato completamente dal terreno dell'attività politica, e che abbandoni pienamente la condotta della pubblica opinione all'influenza de' Garibeldini. Non si sente nessuna sillaba e non si vede nessun atto, che accenni alla chiara e deliberata volontà di mantenere ulteriormente il Tirolo meridionale sotto il dominio austriaco. L'indifferente inerzia, con cui il governo sta a vedere il crescente spirito annessionista, e l'impotenza morale, che si sta maturando nel Tirolo italiano, se dipende da mancanza di previdenza e di attività, è assai deplorabile, e non si potrà mai condannare abbastanza.

E' noto peraltro che nella Dieta di Innsbruck venne accettata la proposta per la nomina di una Commissione speciale incaricata di provvedere contro le mene del partito italiano. E sui timori che desta l'istituzione di questo Tribunale politico e sulla speranza in una non lontana liberazione leggiamo

quanto appresso in una corrispondenza da Riva di Trento:

Ora vedremo che cosa si farà di nuovo dalla polizia imperiale per ridurre all'ordine questi nostri cuori, che coi loro battiti troppo violenti e sfrenati allarmarono la vigilanza delle oche dell'inspugnabile palazzina provinciale. Il recente trattato di pace non ottiene ancora che lo prigioni austriaci sieno stati del tutto vuoti dai condannati politici del Trentino, che già forse le repressioni, che ci vengono promesse dal signor commissario governativo per il delitto di voci che corrono di bocca in bocca, o d'innocue dimostrazioni, provvederanno che ne siano di bel nuovo riempite. Cioché tanto più facilmente succederà, inquantoché queste voci di una prossima cessione, in luogo di diminuire aumentano, ed i Trentini, in cui il desiderio vivissimo la vince al di sopra delle ragioni di probabilità, nelle contrarie asserzioni ufficiali o nelle circostanze che la accompagnano vogliono scorgere, piuttosto che altro, una conferma dello sperato avvenimento. E veramente credo, che, astrazione fatta dalla imminenza del tempo, essi abbiano ragione; imperocché molti non sono i sintomi, e per chi ben adentro conosca le opinioni, i pregiudizii, e la suscettibilità dello sfero governative del Tirolo, lo esisterebbe uno quasi incredibile nella circostanza che al foglio ufficiale d'Innsbruck sfugga dalla penna la confessione, esistere veramente, e studiarsi nella regione unitaria e lugubrenzialista la questione del Tirolo italiano. Tutte le gazzette intanto del Tirolo tedesco, e quelle di Vienna rabbriviscono nel pensare alla possibilità di tale cessione, e si scagliano contro il governo, perchè finora nulla fece per soffocare voci sì inquietanti e sovversive, e perchè anzi col suo non fare maggiormente le accreditò; e la *Gazzetta dei bersaglieri* d'Innsbruck, in un momento di disperato abbandono esclama: il Tirolo italiano trovasi già nell'anticamera di Vittorio Emanuele.

I giornali viennesi recano quanto appresso:

«Notizie da Firenze annunziano che il ministro presidente barone Ricasoli ha notificato ai corifei degli Italianissimi di Trieste ed Istria, che il re ha giudicato assai sfavorevolmente la loro condotta, essendo ferma volontà del re di aver non solo pace, ma anzi amicizia coll'Austria. Stando all'istessa fonte il principe ereditario d'Italia verrebbe a Vienna con gran seguito subito dopo le feste di Natale. Tratterebbero della già ventilata faccenda del matrimonio.»

Speriamo di vedere smentita dagli organi ufficiali di Firenze la prima parte di questa notizia.

## Nostre corrispondenze.

Firenze 26 novembre.

Credo di potervi assicurare che fra uno o due giorni sarà tolta in Palermo la legislazione eccezionale oggi in vigore (1). La voce secondo la quale il Mordini sarebbe stato interpellato se volesse accettare la carica di prefetto a Palermo, non è stata assolutamente smentita. Io però dubito che ciò possa avvenire; a meno che il marchese di Rudini al quale mi consta che quel posto fu offerto non abbia creduto di declinare l'incarico al quale lo si avrebbe voluto chiamare. Del resto state pur sicuri che nel movimento dell'alto personale amministrativo che mi si dice non molto lontano, il barone Ricasoli non continuerà in quel sistema esclusivista per il quale si distinguono i suoi predecessori nel ministero e non si guarderà ad escludere anche nei ranghi della sinistra quelle persone che per ingegno e per cognizioni possono degnamente sostenere cariche elevate nell'amministrazione.

Ma, ritornando alla Sicilia, è universalmente riconosciuto che per migliorarne le condizioni e guastarne la brutta piaga del malandrino e della profezione camorra, occorre anzitutto di promuovere e favorire nel maggior numero le opere di utile pubblico.

È degno quindi d'imitazione e di lode l'esempio dato dal consiglio provinciale dell'antica Agrigento che comprendendo che l'avvenire economico della Sicilia dipenderà in massima parte dalla facilità delle comunicazioni, ultimamente deliberò di aprire una nuova rete di strade. Tra pochi giorni difatti si terrà un primo appalto per la costruzione di una strada nazionale del costo di mezzo milione di lire, e quindi a breve intervallo se ne terranno di nuovi per la costruzione di altre strade di costo anche maggiore. Ecco ciò di cui la Sicilia ha bisogno!

Bisogna assolutamente che anche quest'oggi torni sul tema del viaggio a Roma dell'imperatrice Eugenia. Se no p. r. da per tutto e come di cosa quasi certa. Potete peraltro immaginarvi che anche i canardi sborrano su questo proposito, e che è difficile lo scernere il vero dal falso in questo viavai di notizie che si spacciano per autentiche. Si dica che il Papa stesso abbia invitato l'imperatrice dei Francesi a venire in Roma, col principio imperiale, onde passare assieme le feste del Natale.

Ciò mi affiegga alquanto l'invito che la Pollione ad Adalgisa nella Norma: *Vieni a Roma, vieni, o cara; tanto più che tutto questo affare del viaggio della imperatrice Eugenia mi ha alquanto del molo drammatico.* Il Papa anzi andrebbe a Civitavecchia ad incontrarvi l'augusta visitatrice; con la quale passerebbe a Roma il Natale e poi partirebbe... per Tolono. Ve la do per quello che me l'hanno spacciato; e se non vi passa, tanto peggio per i novellieri che l'hanno messa in giro.

(1) Un nostro telegramma di ieri ci ha infatti confermata questa notizia. (Redazione).

Ho sentito a dire che il generale Fleury abbia l'incarico di raccomandare al governo nostro la conclusione di un Concordato con Roma. Va da sé che il barone Ricasoli respingerebbe assolutamente questa idea, caso mai fosse stata veramente messa fuori; come respingerebbe la proposta, che si vuole pur fatta, di allargare le autorità romane nell'ottenere dai municipii soggetti al Papa degli indirizzi di fedeltà e di perfetta soddisfazione del regime pontificio. Vi ho riferito queste voci per darvi un saggio del lavoro che occupa attualmente la fantasia. Fortuna che non dovremo aspettare molto tempo prima di veder chiaro anche in questo guazzabuglio.

Come vi è noto, il Parlamento va ad aprirsi il 15 del venturo mese. Bisogna convenire che il ministro Ricasoli sta per affrontare innanzi al medesimo una situazione complicata da ren'ere, se superata felicemente, tanto più grandi i titoli che egli vanta alla riconoscenza della nazione.

Una delle prime cose che si trarranno in campo sarà un'interpellanza sugli affari della Sicilia. Come mi pare di avervi detto altra volta, è la destra che si farà iniziatrice di questa interpellanza, la quale in tal modo serve anche allo scopo di prevenire i primi o più furiosi attacchi di quel toro inviperito che è qualche volta l'opposizione.

La nuova sessione sarà aperta dal Re che vi leggerà il discorso.

Io non so se la cosa abbia un significato maggiore di quello che pare, ma si nota che il principe Umberto da qualche tempo si mostra ancor più del consueto, disposto a prendere conoscenza delle cose o delle persone. Ieri si trovava dal barone Ricasoli quando appunto quest'ultimo aveva un colloquio col generale Fleury; oggi si recò al municipio a prendere non so che informazioni. Se la cosa ha bisogno di spiegazione, trovatela voi.

Il Re è andato alla caccia nei pressi di Siena.

Torino 27 novembre

Giacché me ne avete fatto cortese invito, occuperò ogniquattro una mezza colonna del vostro giornale per parlarvi di questa ex capitale, alla quale tanto devono i Veneti, ospiti prediletti nei lunghi anni dell'emigrazione. Essa, ve l'assicuro non li ha punto dimenticati; anzi fra quanti dialetti si parlano in Italia il più gradito agli orecchi dei torinesi è il dolce veneziano, come il più simpatico fra i forestieri è colui che lo parla. Fu qui dove d'altra parte dimorarono a preferenza di altri luoghi, ragguardevoli emigrati veneti, l'illustre Tecchio, per tanti anni consigliere comunale della nostra città, i ricchissimi Mondolfo, e il giovane Pasini, e i Manfrin, e i Giuristi, e il vostro Antonini, gentiluomo d'antico stampo, egregio scrittore, testè elevato al meritato onore di membro del Senato. E giacché parlo di un vostro concittadino, lasciate che io vi dica come sia stato gradito ad ogni classe di cittadini l'indirizzo di Udine a questa vecchia Torino, che tanto malamente giudicata in questi ultimi anni, vide con gratitudine che nei Veneti lo spirito di parte non aveva attutito nemmeno per un istante il sentimento di patria carità. Il nostro sindaco, Comm. Galvagno, espresse a tal riguardo i sentimenti dei Torinesi al vostro allorché la deputazione veneta venne a recare il risultato del plebiscito, e fece per tal guisa un atto da tutti applaudito.

Per il momento l'attenzione dei nostri politici è rivolta alle elezioni del Veneto. Già se ne conoscono parecchie; taluna piace, taluna sorprende, taluna disgusta. Il ballottaggio del Conte Bembo con un Maldini ha destato un senso di dolorosa meraviglia. Non si credeva che al nome di Maldini potesse fare fronte nemmeno per un istante quello di Bembo, a Venezia, poche settimane dopo la sua unione al Regno d'Italia. Di fronte a siffatto scandalo (non saprei altrimenti qualificarlo, se non come lo qualificano qui) la riuscita di Cittadella Vigodarzere è passata quasi inosservata. Ma lo scandalo fu reso più vivo dal vedere esclusi i nomi di Cavalletto, di Meneghini, dei Colletti (1).

Del resto anche in uno dei nostri collegi vi ebbe elezione Domenica scorsa, voglio dire in quello di Carmagnola. Anche là ballottaggio tra il Conte Micheli e il Comm. Fenoglio (2). Il primo è uno dei pochi avanzati dei rivoluzionari del 1821: e non ha forse altri meriti, quantunque si picchi d'essere economista. Fu deputato per molti anni, ma nelle ultime elezioni generali venne dimenticato, cosa di cui egli non si consolò mai, quantunque la Camera non ne risentisse veruna danno, giacché i fraquenti discorsi del Micheli, a d'onore del vero, ebbero sempre virtù soltanto di de-are l'ilarità. Del resto egli è uomo di onestissima indole, liberale più di quanto si potrebbe supporre in un conto, che già quarant'anni fu rivoluzionario; sicché sedotto sempre al centro sinistro. Della sua indipendenza egli fa molto sfoggio in confronto del suo competitor che è il Comm. Fenoglio, regio economo generale, ed uomo qui, politicamente almeno, poco simpatico.

Avrete forse già avuta notizia che il Guatterio prefetto di Napoli sta per essere surrogato dal nostro prefetto, Comm. Torre. Quest'ultimo, che al principio del suo ufficio nella nostra città, fu accolto con diffidenza, e fatto bersaglio alle più stupide calunnie, farebbe generale desiderio di sé, qualora venisse altrove trasferito.

Gli affari della Società del Canale Cavour non sono poi tanto disperati quanto si volevano fare. Certamente le cose sono in grave pericolo: ma ogni speranza di salvezza per gli azionisti e per l'impre-

(1) Ricordiamo al nostro corrispondente che i sign. Meneghini e Colletti non furono esclusi, ma bensì rinviati ad ogni candidatura. (Redaz.)

(2) E non Zanaglia, come annunciò il telegrafo. (Redaz.)

na non è del tutto cessata. Pare che frattanto per i possessori stranieri d'azioni del Canale siasi diviso il cambio dei loro titoli contro cartelle del debito pubblico; ciò affinché il credito dello Stato non abbia a risentirsi del colpo sofferto da una delle principali imprese che si sieno tentate in Italia in questi anni.

Ad ogni modo il continuo precipitare di tale impresa o di altre che parevano garantite dalla sorveglianza governativa ha fatto aprire gli occhi a molti i quali dormivano fidando che per loro pensasse l'autorità. Anche le disgrazie servano a qualcosa; e questo avranno insegnato che la miglior garanzia pel buon esito dei propri affari e per assicurare la prosperità economica dei privati come dei paesi, sta nell'attività individuale, nel lavoro continuo, perseverante, non nella ind-corsa aspettativa, o nella cieca fidanza della tutela governativa. R....

## ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive:

Fra le soluzioni poste innanzi per la questione romana, la più cara ed accettata agli amici delle transazioni è tutt'al più sarebbe quella di una pacifica rivoluzione dei romani non appena partiti i francesi e lo insediamento di un governo municipale facendo rivivere l'antico senato con una gran parte dei diritti e dei privilegi anteriori al mille, che poi vennero gradatamente conculcati ed annullati dai papi. Mi dicono che il comitato nazionale si farebbe dello strumento di questa nuova combinazione, la quale come la cavalla d'Orlando non ha altro difetto che quello d'essere morta sin dai tempi della canzone del Petrarca.

V'ha chi s'adopora per far propaganda tra le file dell'emigrazione romana, insinuando che se Roma venisse in podestà del regno italico, siccome non per ciò ne direbbe la capitale perchè oramai quello che è fatto è fatto, così ridotta a capoluogo di provincia non potrebbe che deporre; laddove un governo municipale permettendo sempre la libera residenza del papa in Vaticano aumenterebbe la prosperità e l'importanza della città eterna senza assoggettarla al peso delle tasse nostre e al tributo del sangue.

Non ho bisogno di dirvi che la emigrazione non mena buono il meschino ripiego.

La commissione per il riordinamento provvisorio dell'amministrazione veneta ha tenuto in questi giorni diverse sedute, volendo il Ricasoli che non si tardasse più oltre in codeste provincie la pubblicazione di una legge comunale. Ora essa ha terminato, almeno per questa parte, i suoi lavori ed ha nominato suo relatore l'avv. Marsiaj membro della stessa e capo dell'ufficio veneto nel Ministero dell'interno.

Roma. Si scrive da Roma al *Diritto*:

Lo stesso gruppo dei cardinali più pacifici non intende menomamente di veder sottratto un solo palmo dell'attuale dominio della S. Sede, mentre accetterebbe ben volentieri una guarnigione italiana per sostituire i francesi; solo a questa condizione accenderebbero le eminenze pacifiche di trattare col Governo italiano sopra questioni economiche amministrativo-finanziarie, cambiando, come vi scrissi in altra mia, l'attuale gabinetto pontificio. Comunemente sia, la paura comincia a produrre i suoi effetti, cioè con altre parole, i preti vedono il pericolo, ma non vogliono essere annegati; e ciò basta per constatare il fermento da me accennato.

Riguardo al generale Fleury, non si sa con quale scopo preciso esso viene a Roma; che però verrebbe la garanzia la preveggenza del generale Montebello che nella sua casa fece allestire una parte dell'appartamento, che servirà per alloggio al detto generale. Il giorno del suo arrivo non è precisato; credesi nei circoli francesi che dipenda dall'esito dell'incarico presso il vostro governo. I vescovi napoletani qui rifugiati preparansi tutti quanti al ritorno: alcuni sono di già partiti; lo stesso cardinale arcivescovo di Napoli parte fra pochi giorni. E con essi abbiamo tutta la speranza di veder partire non soltanto i diversi membri qui residenti della famiglia ex reale di Napoli, ma di veder preparato alla partenza lo stesso Francesco II. Così il duca di Trapani ha congedato quasi tutto il servidoro, regalando a tutti mancie vistose, fra le quali vi cito il suo cocchiere a cui dette 300 scudi. Tutto il mobilio del suo appartamento è stato venduto sotto mano, talché non gli manca altro che di far vela per l'Inghilterra, ove vorrà fissare la sua dimora.

Ieri stesso poi l'ex re di Napoli fece vendere in piazza S. Silvestro per mezzo del patentato perito Felcetti Eugenio tre carrozze di gala, credo le ultime che possedeva. L'intenzione della sua casa fa poi avvertire sotto mano tutti i fornitori di palazzi di presentare per la liquidazione al più presto i loro crediti. Tutto questo è positivo.

Da Roma si hanno le seguenti notizie:

Carteggi da Roma, del 22, fanno presagire la prossima apertura di negoziati, per farvi di titoli i vescovi vacanti d'Italia.

Tutti i prelati italiani rifugiati a Roma partono di là per far ritorno alle rispettive diocesi.

La notizia della prossima convocazione a Roma di tutti i vescovi del mondo cattolico per il 20 giugno sembra confermarsi.

Altre navi da guerra straniere sono aspettate a Civitavecchia. (Dibetti).

Il vescovo di Mantova ordinò un unico di preghiera per il papa.

Il prelado francese, visitando il vicino trionfo del papato, cita la memoria fossile di Sancherabdo e del



suoi ottantamila uomini (ad uno più, ad uno meno: il vescovo li ha contati) exterminati dalla spada dell'angelo.

E così conchiude la lettera pastorale: «Siate certi che la Provvidenza interverrà a tempo debito, ed intanto affrettiamo questo momento rispondendo con premura all'ultimo appello fattoci da Pio IX.»

## ESTERO

**Austria.** — Apprendo la Dieta di Gallizia, il principe Sapieka pronunciò un discorso, nel quale constatò che la Gallizia chiedeva un cancelliere austriaco. D'altra parte, disse il principe, il voto principale del paese venne soddisfatto, nominando un polacco alla fuogotenenza generale. Il discorso del principe Sapieka fu accolto con applausi entusiastici.

Parlò poi il conte Galuchowski, e promise di appoggiare con tutta la sua energia le decisioni della Dieta, realizzando con ciò le speranze che il paese aveva riposte in lui.

Il governatore conchiuse esprimendo la convinzione che la prosperità della Gallizia era strettamente vincolata alla sua intima unione coll'insieme della monarchia austriaca.

— La Deb. annunzia che per dar corso agli affari privati dei sudditi italiani, verrà istituito provvisoriamente un Consolato italiano a Vienna, ancora entro questo mese. La nomina d'un inviato avrebbe luogo soltanto più tardi.

**Francia.** — Da notizia affermata come vera dall'All. Zeit. parrebbe che la Commissione per la riorganizzazione militare della Francia avesse adottato un progetto dei marescialli Mac-Mahon e Niel secondo il quale, ogni francese dai 20 ai 40, sarebbe tenuto al servizio militare, cioè per sei anni in attività e per rimanente in riserva. L'armata sul piede di pace conterebbe circa 600.000 uomini, sul piede di guerra un milione. Verrebbero inoltre mobilitate 600.000 guardie nazionali, ed ogni comune sarebbe obbligato ad istituire una scuola di tiro a segno.

**Prussia.** — Secondo scrivono da Berlino alla Buller, si teme che il Re sciolga la Camera qualora essa persista nel pretendere di voler discutere i nomi dei generali che il Re vuole ricompensare per i servizi resi nell'ultima guerra. Il ministero cerca al presente una transazione che sia tale da conciliare i diritti del sovrano con quelli che la Camera rivendica per sé. Il sig. di Bismark avrebbe proposto di far solo conoscere alla Commissione i nomi dei generali che si vuole ricompensare. Si teme però che questo mezzo termine non valga ad evitare un conflitto.

**Messico.** — Sulla partenza dell'imperatore Massimiliano, leggiamo nella Debate:

«Persone che noi crediamo bene informate, affermano che la nave che riporta in Europa l'imperatore Massimiliano è già in viaggio da tre giorni».

«Noi diamo questa notizia colla massima riserva, sebbene ci venga da fonte che ci ispira ogni fiducia».

Il Temps dal suo canto scrive quanto segue:

«Ci si assicura che l'imperatore si è realmente imbarcato senza aver abdicato sulla corvetta austriaca Dandolo ed ha manifestato l'intenzione di sbarcare in Francia. Se le nostre informazioni sono esatte egli potrebbe essere atteso fra una decina di giorni a Saint-Nazaire».

— Il Cosmopolita di Londra ci dà la seguente soluzione della questione messicana:

«Il Messico venderà un quinto del suo territorio settentrionale agli Stati Uniti. Verrà tracciata una linea dal forte Mac-Mahon, sul Rio Grande, al porto di Guaymas, nel golfo di California. Per questa cessione il Messico riceverà 350 milioni di dollari, dei quali 135 milioni verranno sborsati alla Francia, e il resto diviso fra gli altri creditori».

«Fatto ciò, se l'imperatore Massimiliano vorrà rimanere e se i Messicani desiderano tenerlo, potrà stabilire e consolidare il suo governo, guadagnando in forza militare e politica ciò che perderà in territorio».

«Gli Stati Uniti, in virtù di questa combinazione, guadagneranno tanto da soddisfare la loro sete d'ingrandimento, la Francia rimborserà il suo indebitamento, e il Messico potrà liquidare i suoi debiti e vivere sotto un governo saggio e stabile».

**Egitto.** — Intorno al Parlamento egiziano, che è la più gran novità di questi tempi, l'Asenir national ha le seguenti informazioni:

«I membri di quest'assemblea, in numero di 75, saranno nominati dagli sceicchi dei diversi villaggi. Gli sceicchi stessi sono nominati da tutta la popolazione. Ogni Egiziano, senza distinzione di religione, può essere eletto deputato. Non sono esclusi i funzionari civili e militari in attività di servizio».

«Il limite del mandato legislativo sarà di tre anni. L'assemblea siederà quest'anno dal 18 novembre al 17 gennaio».

«Il viceré si riservò il diritto di convocare straordinariamente l'assemblea e di scioglierla per fare un nuovo appello agli elettori».

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il ministro della guerra** direse e in data Firenze, 26 novembre, la seguente circolare ai Comandi militari di Circondario.

Mitigando le ormai compiute disposizioni riguardanti il pagamento della gratificazione di un soldato di soldo in compenso il corpo dei Volontari Italiani, è noto al Ministero che non pochi di questi ancora non riceveranno la gratificazione stessa.

Ciò proviene per la più da un triplice ordine di causa: — o perché i congelati si ricevevano in parte diverso da quello da loro indicato quale designato all'atto della partenza del corpo; — o per omissioni occorse nella compilazione dei ruoli nominativi; — o per equivoci nella direzione dei ruoli, cagionati dalla identica denominazione di molti Comuni.

Importando ora di promuovere il pagamento della gratificazione a quelli altresì che per tali cause rimangono ancora insoddisfatti, il Ministero invita i Comandi militari di Circondario a volersi far premura di raccogliere le domande che loro saranno fatte dai Volontari che versano in condizioni siffatte, ed inviarle nella stessa o tempo le cause cui è dovuta la mancanza dei rispettivi ruoli.

Se dalle verbali spiegazioni dei titolari risulta che questi si recano in luogo diverso dal domicilio dichiarato, i Comandi militari non dovranno allora scrivere al Comandante di quel circondario, in cui il congelato aveva dapprima eletto domicilio, per farlo cancellare dal ruolo e farsene mutarlo uno stralcio.

Se risulterà invece che i congelati, mentre si trovano realmente nel domicilio eletto, non sieno poi compresi nel ruolo, ne dovranno partecipare al ministero con elenco conforme all'unità in ditta, accompagnando con tutte le indicazioni necessarie per constatare il diritto nei richiedenti.

Nelle compilazioni di questi elenchi i Comandi militari dovranno ricordare la gratificazione essere dovuta solo a quelli che ancora facevano parte del corpo all'atto del suo scioglimento.

Il Ministero confida che i Comandi militari, rivolgendosi alle Autorità municipali, troveranno in esse un valido aiuto per avere nella interezza dei loro amministratori tutte quelle nozioni di cui abbisogneranno per ottenere lo scopo prefisso, cioè il regolare pagamento delle gratificazioni tuttora insoddisfatte.

Il ministro  
CUGIA

**Da Spillimberg** ci scrivono:

Uno scandalo per veri patrioti si succeduto nelle elezioni di domenica; voglio dire la manifestazione di uno spirito municipale così meschino ed abietto, da mettere in serio pensiero chi ama il proprio paese.

A Maniago si proteggeva per il dottor Francesco Cucchi; a Spillimberg per il prof. Scolari. Fin qui niente di male, benché sia un po' strano che la gran maggioranza di un paese propenda per uno, la gran maggioranza dell'altro paese per un altro, quando i candidati non forestieri e poco conosciuti personalmente tutti e due, e non hanno motivo di essere graditi per amor proprio di campanile. Ma pure il campanile d'entrate, e d'entrate, e d'entrate. La sua ombra uggiosa si sprude su tutto, non risparmia nemmeno i più elevati interessi di patria. La divisione così esatta dei voti fra i due paesi, dipende da questo, che nel nostro si vuole da molti lo Scolari perché a Maniago si vuole Cucchi, e viceversa. Se là si fosse votato per Cristo, qui si sarebbe rotato per il Diavolo.

La credavo veramente, e molti altri con me, che dopo tante aspirazioni per l'unità, le gare paesane, ridicole, schifose, fossero state soffocate nell'esplosione del sentimento nazionale. Furbo, per Dio!

State attento a quello che vi dico: quantunque il prof. Scolari sia eletto a Venezia, vedrete che i nostri arrabbiati municipali li nomineranno deputato di questo collegio, pel gusto d'andar a votare una seconda volta da qui a un mese.

Che ci volete fare? De gubibus....

**Il Comando della Guardia Nazionale** desideroso di conoscere e tenere nel dovuto calcolo tutte le osservazioni o proposte che concilino l'interesse generale della Guardia con quella particolare dei militi, fa noto, che col giorno 1 Dicembre prossimo nell'Ufficio del Comando suddetto, si aprirà un registro in cui ogni milite potrà apporre in forma conveniente e succinta le proprie annotazioni.

ERMENEGILDO NOVELLI  
Cap. Ajut. Mag.

**L'on. deputato Federico Bellazzi** alla cui penna è dovuta l'ampio e coscienzioso studio testè pubblicato *Le Prigioni e i prigionieri del Regno, e Italia è stato ieri fra noi. Egli ha l'onore del ministero di fare un giro d'ispezione per le carceri della provincia veneta; onde riferire al ministero stesso le condizioni in cui le medesime si ritrovano.*

**Istituto tecnico.** — Sappiamo che parecchi giovani della nostra Provincia si sono già iscritti presso questo Istituto, l'apertura del quale avrà luogo nei primi giorni del mese venturo. L'apertura sarà inaugurata con una profusione dell'illustre prof. Alfonso Gossa, Direttore dell'Istituto. L'iscrizione è aperta tuttora, e noi abbiamo piena fiducia che fino dal primo anno della loro istituzione queste scuole saranno frequentate da un numero di allievi proporzionato alla vastità della Provincia. Il giorno dell'apertura verrà annunziato anche nel nostro Giornale.

**Teatro Minerva.** — La signora Clotilde Bianchi essendo perfettamente ristabilita dalla sofferenza indisposizione, questa sera si riprodurrà nuovamente nel *Ballo in maschera*.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Il Corriere dall'Italia non è giunto.)

A proposito dello stratto del Genio di Garibaldi, chiesto da quel Consiglio Comunale, una nostra corrispondenza da Gorizia ci apprende che il dr. Pajer fu quello che più vigorosamente ha combattuto nel consiglio stesso la compagnia del Lofa. Il dr. Pajer, infatti rispondendo al rev. don Antoni Sessig che aveva fatto l'enumerazione dei meriti di quei buoni padri, ha anzitutto osservato che, per rispetto al debito di gratitudine, altro è parlare di corpi morali, altro di individui; che se nei gesuiti del 1613 si resero benemeriti, per l'istruzione della gioventù, non perciò era in debito la città di Gorizia di pagare un tributo di gratitudine ai gesuiti del 1866: che nel mezzo a queste due epoche ci stava il 1773; che in questi due secoli i meriti antichi della compagnia possono per avventura essere stati cancellati da prevalenti domande; che se i gesuiti si arrogano l'educazione alla vita costituzionale, in ciò appunto stava il male, perché liberalismo e gesuitismo fossero concetti che si escludono a vicenda, e quindi la povera gioventù fosse assegnata ad apprendere le massime costituzionali alla gesuitica; che il principio di eguaglianza suffragava per eccellenza la sua proposta, poiché i gesuiti come sacerdoti e come persona morale messi sotto l'occhio di leggi speciali, erano rivestiti di franchigie e privilegi non concessi agli altri cittadini dello stato, e particolarmente sul pergamina, sulle cattedre, nel confessionale, ed al letto dell'ammalato potevano esercitare una prepotenza e fortissima perniciosa influenza senza che agli altri cittadini fosse dato il modo di difendersene, e che trattandosi di insediamenti apparsi tra di noi in questa posizione privilegiata che se la facciata della chiesa di S. Ignazio poteva correre per un'abbellimento nella penombra dei bei fabbricati in Gorizia però non era a mettersi gran vanto siccome barocca, come le fabbriche di quell'epoca e mancante di rilevanti pregi architettonici; che però chi ha letto il Martiri dovrà sapere che nei luoghi 60 anni che durò la costruzione dell'istituto per mancanza di mezzi, la compagnia si fece sollecita di eavarli dalle saccheggiate dei devoti, mentre que'denari avrebbero potuto rivolgersi a scopi certamente più utili.

Che se dall'Italia faranno eccezioni, se le popolazioni in Austria stessa non le vagliano, come mostrano le clamorose proteste di Praga, di Vienna e di Trieste ecc. ecc., non facciano in tempo utile opposizione, e da prevedersi ci piomberanno tutti sulla groppa; finalmente che per quanto sia miserabile la condizione del clero secolare goriziano, chiamato per spalancare le porte del paradiso, pure non è tale da giustificare la necessità del soccorso dei reverendi padri, ma bensì di riformare nell'istituzione del clero medesimo. Quanto alle ragioni di possesso dover cedere i riguardi di privato diritto al bene pubblico; d'altronde nessuno impedirà ai gesuiti di esercitare il diritto di proprietà sui beni loro legati, ma trovar bene strana la pretesa che la volontà di un testatore abbia da poter imporre a tutta una popolazione, appiccicandole contro voglia nientemeno che il legato di un convento di gesuiti.

Questa proposta messa a voti venne sostenuta da tutto il consiglio, ed il consiglio si ebbe l'approvazione di tutti gli onesti.

A quanto afferma i fogli americani, sembra che Massimiliano siasi indotto ad abdicare dopo la scoperta di una vasta congiura, che aveva ramificazioni in tutto l'impero.

Era nientemeno che una insurrezione generale, che si doveva iniziare assassinando l'imperatore al suo ritorno da Guernsey. A tal uopo si erano già preparate tre imboscate. Il complotto fu sventato, ma Massimiliano, prostrato di corpo e di mente, avrebbe pensato per il suo meglio di abbandonare un paese in cui l'impero non aveva né tradizioni, né aderenti.

La Gazzetta di Colonia porta la notizia che l'imperatrice dei francesi ha dato ordine al comandante del Yacht l'Aquila perché sia pronto alla partenza da Tolone pel 5 dicembre.

## Varietà.

**Sull'amministrazione forestale.**

Al Redattore del Giornale di Udine.

Nella Rivista Economica, giornale che è l'organo del comitato promotore degli interessi forestali in Italia, lessi con vera compiacenza le poche linee che trascrivendo, affiorano inerte nell'accreditato di lei periodico, acquistano nella provincia e fuori quella pubblicità che meritano.

Affezionato all'arte che professo, plantisco ai progressi di questa nella pratica applicazione a nazionali interessi, e vado superbo, che l'amministrazione forestale italiana guadagni nel terreno della pubblica estimazione quel grado di quale le ribattezzate di governi stranieri l'avevano siffattamente scostata. Abbandono delle leggi, immobilità nel personale, sperpero delle selve a tutta svantaggio delle assemblee comunali, erano i soli frutti lasciati dai passati governi.

Usciva dunque al nostro, che nelle or redente provincie subentrò al più presto l'organizzazione conforme al resto d'Italia, e trovai così l'esempio degli agenti forestali e del sindaco di Mercurio nell'intelligenza delle nostre provincie, imitatori non pochi. Accetti sig. redattore, i sensi di tutta stima colla quale ha l'onore di segnarsi il

Tolmezza novembre 1866 di lei servitor  
Sebast. D'Adda  
r. assistente forest.

Estratto dalla «Rivista Economica»

Da quanto avviene, è da qualche tempo, in Italia, liberamente può arguirsi che l'amministrazione forestale va guadagnando intelli terreno nella pubblica opinione.

Ecco non è più riguarla da come un corpo parassita, puramente ideale, ma il pubblico comincia a vederla una amministrazione locale, che è destinata a fare molto bene al paese, e che ha il diritto di sedere a fianco di ogni altra amministrazione dello Stato.

Codesto mutamento della pubblica opinione è dovuto alla forte organizzazione data dal ministero e all'alta parte del pubblico servizio, all'imparzialità onde son punti i tristi ed encomiati i buoni, e quindi anche al modo lodevole col quale i rispettivi agenti hanno adempiuto, non solo ai loro stretti doveri, ma anche al concorso che hanno prestato tanto in sussidio della sicurezza pubblica che nell'interesse doganale.

Queste condizioni ci si sono affacciate alla mente allorché ci è giunto a conoscenza che alcuni sindaci della parte montana della provincia di Macerata, fatti accorti dei buoni risultati provenienti dall'assidua sorveglianza o cooperazione degli agenti forestali, hanno offerto a quella ispezione a carico dei comuni il casermetto con tutta l'occorrenza di mobilia per uso dei guardaboschi dello Stato, sia in giro che temporaneamente di sede in qualche comune.

Fra gli altri va specialmente segnalato il sindaco Sanginesio cav. Moricelli, il quale in seguito a deliberazione comunale, consegnò già due camere con sanderia ed occorrente mobilia.

Sappiamo che il ministro d'agricoltura e commercio ha espresso i suoi ringraziamenti ai municipi tutti che hanno fatto tale offerta, ed ha contemporaneamente autorizzato l'ispettore forestale di Macerata, cui va anche tributata la sua parte di lode, di avvalorare la medesima, sempreché le esigenze del servizio lo richieggano, non dovendo questo essere subordinato a qualsiasi considerazione.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 Novembre

Vienna, 28. Nella Dieta della bassa Austria discutendosi il progetto d'indirizzo, il Deputato Kuranda disse essere impossibile di credere che l'esclusione dell'Austria dalla Germania sia un fatto durevole.

Madrid, 28. La regina andrà a Lisbona il 1 dicembre e ritornerà l'8.

Londra, 27. Tre reggimenti sono spediti in Irlanda.

Nuova York 16. Corro voce che Stephens sia partito per l'Irlanda. Cotone 24 1/2.

Nuova York, 17. Si ha da Veracruz che l'imperatore Massimiliano è partito per ritornare a Messico. Due altri Feniani furono condannati a morte a Toronto. Credesi che saranno tenuti come ostaggio per garanzia della condotta pacifica degli altri Feniani.

N. York, 17. Dix è partito per Parigi.

Trieste, 28. Lo stato di salute dell'imperatrice Carlotta è aggravato. Temesi una crisi fatale.

Parigi, 28. Lettere da Vienna annunciano corrono voce che la principessa Dagmar sia ammalata di febbre tifoidea.

Costantinopoli, 27. Il Levant Herald pubblica un rapporto sulla vittoria dei Candiotti. La popolazione cattolica d'Albania è molto agitata. Un prete ne dirige il movimento. Il Governo spedì un commissario a trattare per un accomodamento.

Pietroburgo 27. La guerra coll'Emiro di Bocara è terminata.

Bukarest 27. Apertura della camera. Il discorso del principe dice che l'alto dominio della Porta fu rispettato nei limiti tracciati dal trattato di Parigi. Le relazioni col potere vicine sono amichevoli. La situazione politica è assai favorevole, il che è dimostrato dal riconoscimento della dinastia per parte della Porta e delle potenze garanti. Tutti i contratti del cessato governo rispettarsi per non nuocere al credito dello Stato.

## Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 26 novembre

	27	28
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	99.62	99.63
• • • fine mese	98.30	98.10
Consolidati inglesi	88.38	88.14
Italiano 5 per 0/0	86.28	86.30
• • • fine mese	86.15	86.20
• • • 15 novembre		
Azioni credito mobil. francese	597	601
• • • italiano	290	
• • • spagnolo	320	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	72
• • • Lomb. Ven.	408	403
• • • Austriaco	410	410
• • • Romano	65	62
Obbligazioni.	122	121

PACIFICO VALUSSI  
Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

26 novembre.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo	aL. 16.75	ad aL. 17.50
Granoturco vecchio	• 0.50	• 10.50
" nuovo	• 7.25	• 8.25
Segda	• 0.50	• 10.50
Avena	• 10.25	• 11.50
Orizzonte	• 18.75	• 19.50
Lupini	• 5.25	• 5.80
Sorgo rosso	• 3.70	• 4.00

## SOTTOSCRIZIONE

promossa dai Sigg. Antonio Passer, Giovanni Zandigiacomo, Domenico Bonetti e Compagni in occasione dell'ingresso in Udine delle truppe italiane ed a loro favore.

(Continuazione vedi N.º precedente)

P. G. f. 1.25, De Rubis Leonardo 2, Volo Amalia 2, Menis Giovanni 8, Visentini G. B. s. 50, F. Damiani 4, Ferucis e Nassimbene 4, Deotti Pio 4, Caffo Nuovo 1, Sarnaga Angelo 1, Masciadri Pietro 8, fratelli Moro 2, Barilusco Marco 9, fratelli Bearzi fior. 20, Persa Pietro 2, fratelli Cappellari 2, A. Caffo 1, G. B. Cremese e comp. 3, Zanolini Luigi 4, Fantini 1, Peratoner Giuseppe 1, Prucher Carlo 2, Feltrin G. B. 1, Molin Sebastiano 2, Rieppi Giuseppe 8, Faleschini Caterina 2, Tosolini fratelli 2, N. N. 2, Orter Francesco 10, Fontanini Giuseppe 4, Canova detto Beppona 4, M. Francesco Cernazzi 8, Osteria Paolata 1, Brada Carlo 10, Simoda dott. Giacomo 10, Zandigiacomo Giuseppe 2, Piccoli Dmonica 2, Nubero Pietro 9, Lescovich e Bandiani 3 per 2 Lotti di vino, di Prampora Giacomo 1, N. N. s. 50 Guldubuch Isidoro 1, Coloredo Giuseppe 7, Ersatigh Giuseppe 8, Fraschi Pietro 8, N. N. 3, Tonutti sollaj 1, Ferrari Adelaide 4, Bergagna Giacomo ha consegnato vino, Bianchi Stefano 3, F. Dordolo 8, del Mostro Cristoforo 2, Pescerino Antonio 1, Cominotti Pietro 1, Maria vel. Poli 3, Catterli G. Butta 1, del Zan Giacomo 2, Ballico G. B. 4, Prezioso Luigi s. 50, Pecoraro Luigi 3, Girardini Felice 3, de Marco Carlo 10, Diana Giuseppe 8, Lazzero Antonio 8, Franchi G. B. 4, Galvani Andrea Pordenone 10, Crumese Antonio 1, D'Este Antonio 6, Losa Giovanni s. 25, Casara Pietro s. 50, Benuzzi Rosa f. 3, Comessatti Giacomo 4, Rossi Francesco s. 50, Luccardi Orlando 2, G. Munigh e Comp. 8, Rizzani G. B. fior. 50, Zamparo Gius. e Comp. 10, Pittacco Giovanni 1, Fattori Luigi 4, Martinuzzi e Faddi 8, Scini Angelo 4, Filafiero Francesco 8, fratelli Canava 8, de Poli G. B. 6, N. N. 10, farmacia Alessi 6, Alessi Antonio 9, Toninello Gaetano 2, Balgrado Giacomo 2, Fabris Ferdinando 2, Minarini Bartolo 8, Colavizza 4, Montegnacco Mario 1, Merluzzi G. B. 3, Arrimondo Ambrogio 5, Günsfeld Simon emeri 5 di vino, Hisler Giacomo fior. 15, Broiti Sebastiano 10, Fusari Agostino 1, Massari Luigi 1, Massari Gius. 2, Carusi Luigi 2, Mezeri Giovanni 2, Olivo Giov. 2, Olivo Francesco 1, Olivo Irene s. 50, N. N. f. 4, Bonani Angelo 10, ingegnere Ballini 8, Vacaroni Angelo 1, N. N. 2, Beretta Fabio 8, Baym Madalena 4, G. N. Orel 10, Zearo Marietta s. 25, Carratti Giacomo f. 6, N. N. 10, Tissioti Giuseppe 6, Toppo G. B. 2, Pizzio Francesco 4, Bearzi Angelo 8, Morelli Rossi f. 20, Colloredo Girolamo 7, Colloredo Riccardo 4, P. Rubini f. 20, Fabris, Campiuti Leivici 10, Persa Eugenio 2, Mangili 8, Cacciani 8, Desia Maria 5, Anoni Carlo f. 10, Bianchini Lorenzo 150, Luzzatti fratelli fior. 50, Cecovich Pietro 2, Garzolini C. Maria f. 10, Zinutta Antonio 150, Burdella Antonio 3, Tullio Francesco 14.70, de Marco Domenico s. 50, fratelli Mola f. 10, Girner Vincenzo 2, Trussich Giovanni 3, Mestroni Ettore fior. 14.70, fratelli D'Orta bottiglie numero 12.

(Continua)

N. 26520.

p. 2.

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 12, 19 e 26 del venturo mese di gennaio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel solito locale di questa Pretura Urbana verrà tenuto un triplice esperimento d'asta del sotto descritto fondo sopra istanza della R. Procura di Finanza Veneta rappresentante l'amministrazione in pregiudizio di Domenico, Gio. Batt. e Ferdinando Turello di Antonio di Mortegliano alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 22.20 importa fior. 195.03 1/2 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la valuta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo all'esecuzione al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutta di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resti esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tutta la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

## Immobile da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine.

Comune Amministrativo di Mortegliano e censuario di Chiusafissi.

Astat. al num. di Mappa 201 di Pert. cens. 13.17 Rendita cens. a. l. 22.20.

Si pubblichi come di metolo e s' inserisca per ben tre volte nel Giornale di Udine.

Il Cons. Dirig.

COSATTINI

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 15 novembre 1866.  
De Marco Access.

N. 9546

p. 2.

## EDITTO

Sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine contro Candotti G. Batt. e Nobile, Elisabetta Giovanna, Celestina, e Maria fu Celestina, e Pola Celestina fu Osvaldo di Forni di Sotto, saranno tenuti nel locale di questo Ufficio Pretorile di apposita Commissione nei giorni 15 e 23 gennaio, 7 febbraio 1867, sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle sottoposte realtà stabili alle seguenti

## Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 6.22 importa F. 51.37 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo farà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la valuta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo all'esecuzione al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutta di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resti esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tutta la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Mappa del Comune di Forni di Sotto

N. 372 Coltivo da vanga di pert. 0.63 rend. L. 1.31  
• 589 f. porzione di casa • 0.09 • • 3.40  
• 1351 Coltivo da vanga • 0.47 • • 0.71  
• 5570 • • 0.17 • • 0.26  
• 6.04 Prato • 0.30 • • 0.51

Il presente si affigge all'Albo pretorio, in Udine di solo, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo.

Il 12 ottobre 1866

Il R. Pretore ROMANO

Pellegrini Cancellista

N. 9483.

p. 1.

## EDITTO

Sopra istanza degli esecutori Floriana e Maria jugli Scarsini di Moggio in condono dei debitori Agostino fu Giovanni Monni, e Maria di lui moglie di Amaro, nonché dei creditori ipotecari iscritti sarà tenuta nel locale di questa pretorile residenza di apposita commissione nel giorno 28 gennaio 1867 alle ore 10 ant. un quarto esperimento d'asta per la vendita delle sottoposte realtà stabili alle seguenti

## Condizioni:

1. Li beni saranno venduti tanto singoli quanto complessivamente al migliore offerente per qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima del bene al quale aspira.

3. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito dovrà versarsi in questi giudiziari depositi con moneta a corso legale entro giorni otto successivi alla delibera.

4. Sono dispensati di tale pagamento, e dal previo deposito i soli esecutori, ma fino alla concorrenza del liquido loro ereditato.

5. Li beni vengono venduti senza alcuna responsabilità per parte degli esecutori.

6. Le spese della delibera in poi, e così la tassa di trasferimento saranno ad esclusivo carico dei deliberatari.

Beni da alienarsi  
in territorio e mappa censuaria di Amaro.

N. 1. Arativo con viti detto Pozzolaro in censo stabile al n. 1637 di p. 0.18 rend. a. l. 0.11 stimato • 11.88

2. Prato detto Bosco in censo stabile n. 1807 di pert. 0.61 ren. a. l. 0.17 ed arativo n. 1808 di pert. 1.52 ren. a. l. 3.36 colle piante sopra stimato • 221.17

3. Arativo detto da Ronca al n. 932 di pert. 0.54 rend. a. l. 1.06, colle piante sopra stimato • 36.94

4. Arativo detto Cornars al n. 981 di pert. 1.16 ren. a. l. 0.74 stimato • 76.56

5. Arativo detto Pietra al n. 1136 di pert. 0.73 rend. a. l. 0.47 stimato • 33.73

6. Prato detta Maica al n. 1945, let. C di pert. 2.80 ren. a. l. 1.62 stimato • 157.08

7. Casa con corte in mappa nuova porzione del n. 183 di complessive pert. 0.43 rend. a. l. 25.92, che fa parte anche del vecchio n. 182, costruita di muro, coperta a coppi, e componesi:

Sezione I. Andito attiguo alla cucina, stanza ad uso cucina, fenile al entrambi sovrapposti.

Sezione II. Stalla, scala esterna che conduce al piano superiore, ed in questo cucina e camera; in secondo piano granajo sovrastante, il tutto stimato • 340.00

8. Arativo ora prativo detto Noglireit al n. 1109 let. A di pert. 0.64 rend. a. l. 0.39 • 7.37

9. Un quarto della stalla e fenile costruita a muro, coperta a coppi in località Noglireit al n. 1110 di pert. 0.04 stimato a. l. 0.55 • 100.00

10. Pascolo e Zec. in Monte denominato Monte Flama, e Pecolat in mappa n. 1969 let. D di pert. 21.91 rend. a. l. 5.23 stimato • 140.00

Totale • 1124.73

Il presente viene affisso all'Albo pretorio, in comune di Amaro, e pubblicato nel giornale ufficiale della provincia.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo

Li 12 ottobre 1866.

Il R. Pretore ROMANO

Pellegrini Cancellista.

N. 11696

p. 1.

## Avviso

La R. Pretura in Civilà rende noto che essendosi caduto deserto il 3.º esperimento d'asta, di cui l'editto 7 giugno 1866 al n. 7797 che era fissato per il 25 agosto 1866 sopra istanza della R. Intendenza di Finanza, contro Preda Giovanni di Giovanni minore rappresentato dal padre, per la vendita della realtà ed alle condizioni l'una e l'altra del suddetto Editto appresso, per la sua esecuzione nei locali del proprio ufficio ha restituito il giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il presente si affigge in quest'Albo Pretorio, ed in appendice alla inserzione contenuta nel num. 52, 53, 54 a. c. della Gazzetta Ufficiale di Venezia inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

ARCELLINI

Dalla R. Pretura

Civile, 25 ottobre 1866.

S. SGOBARO.

## AVVISO

La Libreria di Antonio Nicola in piazza Vittorio Emanuele già Contarena si trova provvoluta di libri scolastici per le scuole elementari maschili e femminili, secondo il programma italiano, nonché di Manuali ad uso dei Maestri.

## SCUOLE ELEM. MAGG. DI S. DOMENICO

## AVVISO SCOLASTICO

Per gli esami degli studenti privati della IV classe elementare, e per gli esami di posticipazione e riparazione degli studenti pubblici di tutte le classi, vengono fissati i giorni 29 e 30 corrente.

In quei giorni saranno pure ammessi agli esami di riparazione quegli alunni delle scuole Reali che non si sono presentati i giorni precedentemente fissati 19 e 20.

Gli esami si apriranno nelle aule di S. Domenico alle ore 10 antimeridiane.

Udine, 22 novembre 1866.

La Direzione.

## AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i signori scolari delle scuole Regie, che si trova bene provveduto di tutti gli oggetti inerenti vendibili dai Cartolai, a prezzi discretissimi, per cui spera di vedersi onorato di numerosi concorrenti.

Giuseppe Triva

Cartolaio in Borgo Cassignacco.

## TITOLI INTERINALI

Prestito a premii città di Milano con solo it. L. 3.

It. L. 100.000 di vineta. Estrazione 2 gennaio 1867 si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute Udine,

## AVVISO IMPORTANTISSIMO

Per l'estrazione del 2 gennaio 1867. le obbligazioni definitive del prestito a premi della città di Milano, si vendono presso la ditta fratelli Tellini in Udine contrada Pescheria Vecchia a it. L. 31.

## PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE

PER CAPELLI E BARBA

del celebre Chimico Ottomano

ALI-SHED

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è indifferente, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni uniti alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo al flacone Lire N. 50.